

## APPROFONDIMENTO DELLA SCHEDA 12

### 12. Testimoniare la fede, come bambini in una foresta, senza paura

«“Solo se posseduti interamente da un amore [che compie la vita, che ci fa sperimentare una pienezza], solo riconoscendoci appartenenti all’amore di Cristo ‘traboccante di pace’, siamo come bambini che vanno al buio in una foresta, senza paura”. C’è qualcosa di più liberante e pacificante di questa umile certezza, sorgente di uno sguardo positivo verso tutto e tutti?» (Scheda n. 12)

Una certezza che ci consente di stare di fronte a tutta la realtà, senza censurarne gli aspetti più duri e violenti, ma guardandoli pieni dello sguardo che ci ha riempito. È la vicenda dell’*Innominato* di Manzoni, riletta da don Carrón nel suo articolo sul *Corriere della Sera* (1 marzo 2017) in vista della visita di papa Francesco a Milano; è quello che ci testimoniano Giovanna De Ponti davanti alla sua malattia (la Sla) e Francesca davanti alla morte di Dj Fabo, che ha scosso profondamente tutti in questi giorni.

#### «Papa Francesco a Milano»\*

«E però ognuno di costoro avrà il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n’avrà uno come il mio; nessuno avrà passata una notte come la mia! Cos’ha quell’uomo, per render tanta gente allegra? (...) Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! Perché non vado anch’io? Perché no?... Anderò, anderò» (A. Manzoni, *I promessi sposi*). Anche noi siamo presi dai nostri tormenti. Ma proprio la consapevolezza del nostro bisogno sterminato ci può rendere attenti al più piccolo segno che annunci una possibile risposta. Anche noi, come l’*Innominato*, possiamo rimanere stupiti che sia un uomo, un singolo uomo, la chiave di volta della soluzione dei nostri tormenti. [...]

Diceva don Giussani [...]: «Ognuno di noi, raggiunto dalla grande Presenza, è chiamato ad essere ricostruttore di case distrutte. (...) Ognuno di noi è, tutti i giorni – se solo vi aderisce con sincerità –, la bontà di Gesù, la sua volontà di bene per l’uomo che vive in questi tempi tristi e oscuri», così che «nasce lo spettacolo di brani di un popolo, di società diversa, definita da un clima diverso, (...) in cui diventa possibile una stima vicendevole» (*L’Osservatore Romano*, 10-11 febbraio 1997). E tutti sappiamo quanto bisogno ci sia di essere raggiunti da uno sguardo pieno di stima per poter affrontare senza paura l’incessante e quotidiana sfida del vivere.

**Video.** *L’intervento di Giovanna De Ponti, nello speciale su «Fine vita e cure palliative. L’ultimo atto»*, a cura di Gerardo D’Amico, andata in onda su **RaiNews24** il 26 febbraio 2017.

Questa mattina in classe ho discusso con i miei compagni sulla morte di Dj Fabo e ho capito che l’unico motivo per cui vale la pena vivere è un amore.

Mi vengono in mente i miei amici di caritativa, del Don Orione: sono disabili, alcuni anche gravi, deformati, muti, in sedia a rotelle (Dario, Massimo, Enrico), ma quando vado a trovarli sorridono, perché loro ci sono, io ci sono e sono andata a trovarli; sono grati di essere amati.

Anche io sono sempre bisognosa di essere guardata così, per questo desidero chiedere, domandare di conoscere di più questo Tu, questo volto che mi abbraccia.

*Francesca*

\* J. Carrón, «Papa Francesco a Milano. La speranza in un abbraccio», *Corriere della Sera*, 1 marzo 2017, p. 28.